

# IL TERRORE

Quest'esperienza fu raccontata personalmente all'autrice del libro in calce dal Pastore Leonard Robinson (menzionato anche nell'esperienza intitolata: "Di nuovo nella fornace ardente"), che è il protagonista dell'episodio narrato qui di seguito:



Foto: Guerriero Masai

«Il "Terrore": potremmo chiamarlo anche così. Era un capobanda, un terrorista e un assassino così spietato che il governo aveva offerto un'enorme ricompensa a chiunque fosse riuscito a catturarlo vivo o morto.

Erano stati fatti dei tentativi di repressione, ma lui continuava a distruggere tutto ciò di cui non gli importava, e questo includeva la maggioranza delle cose e la maggioranza delle persone.

Questo astuto bandito ed i suoi uomini stavano distruggendo ogni cosa sul loro cammino.

La situazione era disperata. C'era bisogno di medicine; c'era bisogno di cibo... ma chi sarebbe potuto entrare nella zona a rischio?

Alla fine fu inviato un contingente di soldati sceltissimi. Ma il Terrore in breve tempo se ne disfe, semplicemente tendendo loro un'imboscata.

Fece scavare ai suoi uomini un'enorme fossa, quindi vi fece piazzare sul fondo lance e spranghe di ferro acuminate. Il tutto fu così accuratamente mimetizzato che i soldati ci marciarono giusto dentro e morirono.

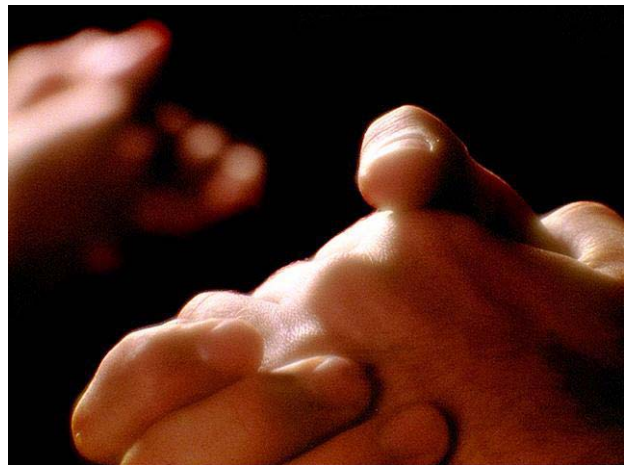
Fu allora che il Pastore Robinson ricevette una chiamata da parte di un ufficiale del governo, che gli chiedeva se volesse tentare di portare dei medicinali all'interno di quell'area.

Il Pastore Robinson ed il suo piccolo gruppo di collaboratori prepararono intensamente riguardo a quest'incarico del governo... una sfida. Mentre pregavano, ricordarono la promessa del Salmo 91:11-12: "Poiché Egli comanderà ai suoi angeli di guardarti in tutte le tue vie. Essi ti porteranno in palma di mano, che talora il tuo piè non urti in alcuna pietra".

Sentivano di dover andare. Così il governo mise a disposizione tre o quattro aerei, carichi di cibo, vestiario e medicinali. Questi rifornimenti – circa cento tonnellate in tutto – furono trasportati il più vicino possibile alla regione controllata dal Terrore. Quindi vennero inviati diciassette camion e due o tre jeep, pronti a trasportare gli approvvigionamenti nel pericoloso territorio.

Mentre il Pastore Robinson stava per partire per la sua pericolosa missione, l'ufficiale governativo gli disse: "Stia attento... comunque Dio è con lei".

Gli disse di lavorare in stretta collaborazione con il suo comandante in quella parte del paese. Ma quando il pastore arrivò, il colonnello gli disse



scuotendo la testa: "È impossibile che voi penetriate all'interno!". Poi aggiunse: "Aspetti. Ho dei soldati al limite di quell'area; alle dodici di ogni giorno, mi mandano un rapporto sugli spostamenti del Terrore".

Il quinto giorno di attesa, il rapporto, via radio, riferì che il Terrore e la sua banda si erano spostati verso un'altra parte del paese e che la strada principale che s'inoltrava nella regione era relativamente sicura. Decisero di tentare il mattino dopo.

Tutto ciò che era stato depositato nei magazzini venne caricato sul convoglio e al pastore venne dato un conducente governativo, di cui si era già servito altre volte, un giovane di nome Peter. Costui era un buon cristiano e un guidatore attento. Sebbene fosse leale verso il governo, il caso volle che fosse un membro della stessa tribù del Terrore, per cui conosceva la sua lingua. Per combinazione, anche Robinson aveva imparato il dialetto tribale del Terrore, dato che, da giovane, aveva lavorato in quella regione.

Partirono al mattino, il pastore e Peter nella jeep in testa al convoglio. Il colonnello aveva detto loro che la prima parte del viaggio sarebbe stata la più pericolosa. Bisognava attraversare una vallata e, per tutto il tragitto, il pastore Robinson non fece che pensare alle parole di Davide del Salmo 23: "la valle dell'ombra della morte".

In effetti era così: sulla strada c'erano i cadaveri lasciati là dagli uomini del Terrore. Ai lati c'erano dei pali su cui delle donne erano state impalate, squartate... scene orrende che non ci si aspetterebbe mai di vedere nella vita.

Mentre procedevano sempre più all'interno del territorio del Terrore, le strade erano così piene di cadaveri che si dovettero fermare. Provarono a tirare alcuni corpi da parte, ma non poterono continuare, perché questo avrebbe provocato un ritardo tale da impedire loro di raggiungere un luogo sicuro entro la sera.

Così non restò loro che inserire la marcia adatta per avere le quattro ruote motrici e passare sopra i cadaveri mentre procedevano... Finalmente uscirono dalla valle.

Il colonnello aveva detto che, una volta superato il versante della valle, sarebbero stati fuori della zona pericolosa. Che preghiera di ringraziamento offrirono a Dio quando raggiunsero la cima!

Sapevano che ci sarebbe voluta una mezzora ai camion stracarichi per arrivare in cima a quella ripida salita. Così Peter ed il pastore decisero di andare avanti ed aspettarli ad un villaggio che si trovava a poca distanza. Si avviarono con il cuore più leggero. Ora potevano andare più spediti.

Si trovavano su un altopiano con macchie di fitta giungla attraverso cui avrebbero dovuto passare. Stavano appunto attraversando una di queste dense macchie di vegetazione, quando all'improvviso Peter sterzò a sinistra andando a finire in un fossato, con la jeep rovesciata da un lato. Ed eccoli lì, uno addosso all'altro; il pastore disse:

"Che problema c'è? Che cos'è successo?!"

"Oh, stiamo per morire, ci uccideranno!"

"Ma di che cosa stai parlando?"

"Ho visto il segnale di un'imboscata del Terrore!"

"Ho visto il segnale!"

Solo la gente della stessa tribù del Terrore

avrebbe potuto riceverne il preavviso. Il segnale segreto era bene in vista, di modo che i membri della sua tribù avrebbero capito che più avanti c'era un'imboscata.



Trascorsero un paio di minuti, poi tre, quattro... forse cinque minuti e non accadde nulla. Il pastore provò ad arrampicarsi fuori della jeep, ma Peter lo tratteneva: "No! Non deve uscire!"

Alla fine, con grande difficoltà, il pastore Robinson riuscì ad arrampicarsi fuori. Si mise sul bordo della strada e si guardò intorno. Non riusciva a vedere niente di sospetto, ad eccezione del fatto che c'erano tracce fresche sulla strada. Inoltre, aveva la strana sensazione di essere osservato.

Lo Spirito di Dio lo sospinse a dire qualcosa. Portò vicino alla bocca il suo piccolo altoparlante portatile transistorizzato e parlò nella lingua della tribù alla quale apparteneva il territorio che stavano attraversando.

S'indirizzò agli alberi e alla giungla tutt'intorno: "Siamo venuti come amici. Io sono un pastore della Chiesa Avventista del VII Giorno. Sono qui per aiutarvi. Non siamo qui come nemici, ma come amici!". Niente, tutto era calmo, di una calma mortale! Poi nel silenzio si udirono gli schiocchi di due ramoscelli secchi. Tac! Tac! Era un segnale, un segnale che aveva imparato da giovane. Era una sfida e bisognava dare una risposta.

Qualcuno nella giungla li sfidava a passare; se fosse riuscito a rispondere con la parola giusta, tutto sarebbe andato bene. Ma non usava quella parola – la parola d'ordine – da dodici o quattordici anni, e l'aveva dimenticata. Lanciò un messaggio-lampo sulla frequenza del cielo... e immediatamente quella parola gli fu sulla punta della lingua. La gridò, era la parola giusta!

Di nuovo disse con l'altoparlante: "Amici, chiunque siate laggiù, per favore venite e stringiamoci la mano!"

Nel dialetto tribale diede un saluto rispettoso che solo i grandi capi ricevono. Non successe nulla.



Poi, verso destra, ci fu un fruscio nella giungla; le foglie si mossero e un guerriero alto, piacente, di bell'aspetto camminò verso il bordo della strada con un fucile automatico puntato su di lui. Il pastore disse: "Amico, metti giù la tua arma, per favore; io non sono armato, sono qui come amico!".

Il guerriero fece ancora due o tre passi verso di lui, sempre puntandogli contro la sua arma. Si notava che doveva essere un qualche terribile capo. Di nuovo Robinson diede il suo saluto rispettoso.

Finalmente abbassò il fucile e si avvicinò prudentemente, con sospetto. Mentre si avvicinava, il pastore gli stese la mano; il guerriero lo guardò, gli strinse la mano e disse con sorpresa:

"Pastore Robinson, che cosa fa qui?"

Aveva dei segni di guerra sulla fronte e le guance decorate. Il pastore non riusciva a riconoscerlo, così disse:

"Mi conosci?"

"Sì, sì, certo che la conosco. Lei non mi conosce?"

"Chi sei tu?"

"Sono il Terrore!"

Il pastore teneva nella sua mano un'enorme taglia... Questo terribile e temuto bandito lo conosceva!

"Non si ricorda? Io sono Henry del villaggio di Wait. Lei ci insegnava sempre nella sua piccola Scuola del Sabato, tredici o quindici anni fa. Io sono Henry, non mi ricorda, pastore Robinson?"

Certo che si ricordava! Ed Henry, il ragazzino, ora era un temibile bandito! Mentre il pastore teneva ancora la sua mano, il Terrore cominciò a tremare come una foglia al vento. Il suo intero corpo era scosso... disse:

"Ora capisco... ora capisco. Per la prima volta nella mia vita, la voce mi è sparita. La mia voce è venuta meno. Ho tentato di dare un ordine, appena la jeep è andata a finire nel fossato, l'ordine ai miei uomini di uccidervi. Ma non potevo trovare la voce. La voce mi è stata tolta. E mentre guardavo le ruote della jeep girare a vuoto, ho visto dei soldati in piedi tutt'intorno, pesantemente armati. Potevo vedere questi soldati fuori della strada dietro di lei! Erano soldati che non avevo mai visto in vita mia!"..

Proseguì: "Ora capisco... Quelle storie che ci raccontava sempre, quei rotoli d'immagini che lei ci mostrava, del suo Dio e di quegli angeli che il suo Dio manda..."

Stava ancora tremando: "Ora capisco... Quegli esseri che assomigliavano alla luna e alle stelle erano angeli mandati dal suo Dio! Oh, pastore Robinson, che cosa sta facendo qui?!".

Che emozione! Gli disse che cosa era venuto a fare lì, sapeva che quegli angeli potenti venuti dal cielo erano ancora in piedi, proprio là, accanto a loro. Ecco perché questo terribile assassino, quest'uomo esperto di distruzione e di morte stava ancora tremando! Parlarono due o tre minuti, poi il Terrore sentì i camion avvicinarsi: "Pastore Robinson, ci sono soldati in quei camion?"

"Sì, Henry, ma sono sotto il mio controllo, sono ai miei ordini"

"Oh, ma vorranno uccidermi!"

L'aveva sentito, sapeva che c'era una tremenda taglia sulla sua testa. Ma il pastore lo rassicurò: "Non ci saranno uccisioni qui oggi. Dio e i Suoi angeli sono qui, non ci sarà nessun ucciso oggi!".



I camion erano ancora ad una certa distanza, così il pastore gli disse:

"Amico, oggi hai visto una meravigliosa dimostrazione dell'amore di Dio per te! Io non ho visto quei soldati, quegli angeli che hai visto tu. Ma so che solo uno di quegli angeli avrebbe potuto annientare te e i tuoi uomini. Ma Dio ti ama. Quello stesso Gesù di cui hai sentito parlare sotto gli alberi nel villaggio di Wait, quindici anni fa, sta ancora parlandoti. Promettimi, amico – promettimi, Henry – che la farai finita con questa vita di distruzione, che rispetterai ed onorerai l'amore di quel Gesù che ti ha risparmiato la vita e che vuole donarti una vita eterna con Lui!".

Ancora tremando, egli esitava e si guardava intorno. Il pastore gli chiese quanti uomini avesse nella giungla e gli domandò di chiamarli. Il Terrore diede un ordine e dozzine di banditi armati fino ai denti vennero fuori da ambo i lati di quella giungla. Non riuscivano a capire che cosa fosse successo al loro orgoglioso ed arrogante capo, che stringeva la mano ad un uomo bianco, un esponente della razza che avevano giurato di distruggere. Guardavano quell'uomo bianco con crudeltà, la morte era nei loro occhi. Come si avvicinarono, il Terrore disse loro:

"La pelle di quest'uomo è bianca, ma il suo cuore è lo stesso dei nostri. È nostro amico". Si riunirono intorno a lui ed egli raccontò della sua voce scomparsa, dei soldati dal cielo e che il pastore gli aveva assicurato che erano ancora lì, sorvegliando il loro incontro. Allora Robinson gli chiese di nuovo:

"Mi prometti che la finirai con questa terribile vita votata alla distruzione e alla strage?"

E lì, in presenza dei suoi uomini, lui promise!

Ci volle un bel po' di tempo per persuadere il governo che il Terrore era adesso un uomo convertito. Gli alti ufficiali si convinsero solo quando quel terribile regno del terrore ebbe completamente fine. Allora fu dato un altro comunicato che spiegava brevemente che il Terrore era ora un cristiano e che non c'era più la taglia sulla sua testa. La radio diede enfasi alla notizia; i giornali la riportarono a grossi titoli.

Il pastore Robinson ricordò sempre le parole di suo padre che gli parlava quando lui era un ragazzino spaventato di dieci anni:

"Sonny, il nostro Padre Celeste ha mandato i suoi angeli per essere con noi. Tutto si aggiusterà!" (vedi l'esperienza dal titolo "Non salire su questo aeroplano!")»

(da "It Must Have Been An Angel" di Marjorie Lewis Lloyd - pp. 132-139)